

*Tempo Lospesa*

## LA REALTA' DELL'IRREALE

Memorie inconse  
e silenzi sospesi  
nelle atmosfere di **Ciro Palumbo**

di Francesca Bogliolo

Nella fumosa atmosfera di Venezia sfumano i contorni tra il reale e l'irreale, si assottiglia il confine tra chi sogna e chi viene sognato, tra l'arrivo e la partenza, l'antico e il moderno, il buio e la luce. Tra questi labili equilibri le opere di Palumbo mantengono coerenza stilistica e agili seguono i cambiamenti del tempo, muovendosi in un contesto narrativo mutevole, sospesi in atmosfere ora metafisiche ora surrealiste, immobili in un non-tempo che è quello del sogno, dell'istante in cui si tenta di impadronirsi del significato della vita, prima di tornare bruscamente alla realtà del risveglio. Nelle tele di Palumbo l'atmosfera lascia trasparire l'anima delle cose, gli ambienti delineati spingono a porsi domande inquiete: ci si chiede se il pittore sia in procinto di partire oppure di arrivare, se l'apparenza inganni o

*'Se il sonno fosse (c'è chi dice) una tregua, un puro riposo della mente, perché, se ti si desta bruscamente, senti che t'han rubato una fortuna? Perché è triste levarsi presto? L'ora ci deruba d'un dono inconcepibile, intimo al punto da esser traducibile solo in sopore, che la veglia dora di sogni, forse pallidi riflessi interrotti dei tesori dell'ombra, d'un mondo intemporale, senza nome, che il giorno deforma nei suoi specchi. Chi sarai questa notte nell'oscuro sonno, dall'altra parte del tuo muro?'*

J.L. Borge

sveli una realtà del tutto nuova, se i simboli aspettino eternamente o siano in procinto di scomparire come in una visione onirica. In un approdo secolare come quello in cui si svolge la mostra, l'artista giunge con il suo bagaglio colmo di simboli, veicoli di significati e interrogativi. I simboli ricorrenti dell'artista, che appaiono adeguati per rappresentare il sovrapporsi dei significati della realtà, dilatano il tempo e lo spazio della vicenda narrata nello spazio di una tela, rivelano l'uomo nelle sue infinite potenzialità. Ciò che normalmente appare quotidiano, vira con Palumbo verso una nuova concezione di significato: ciò che esiste ed è tangibile *diviene* d'un tratto, rivendica la propria necessità di esistenza all'interno del fare artistico, emerge da una tradizione pittorica reinterpretata, da un'esistenza antica e nuova, lontana e vicina, si smarrisce all'interno di un labirinto, simile ad una valigia che ne contenga, come una scatola cinese, mille altre. L'allegoria del viaggio, pretesto esistenziale per un'infinita ricerca, fissa gli istanti in una quiete immobile ed eterna, in cui il viaggiatore tenta di ritrovare il senso della precarietà del suo passato, presente e futuro: in un'eterna attesa le pulsioni della coscienza si esprimono e il sogno acquista la stessa valenza della veglia. Gli istanti, dilatati nel tempo, evanescenti, sospesi, restano a immutabile memoria nascosti tra le pieghe di un'eternità. L'uomo si identifica nei simboli, ritrova la sua umanità tra i meandri di una coscienza nascosta, di un'atmosfera immutata, di una città eterna. Un 'mondo senza nome, che il giorno deforma nei suoi specchi' lo accoglierà come un oracolo al risveglio, per rivelargli i segreti di un'esistenza inquieta, racchiusa tra mura, parole, silenzi, attese. Su di una barca volante egli potrà allora, finalmente, approdare al proprio destino.



